

L'incontro

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00193294 | IP: 5.196.197.158

Maddalena, il diritto della collettività

«Il territorio bene comune degli italiani»: a Solofra l'ex presidente della Corte costituzionale

Antonella Russoniello

Sarà Paolo Maddalena con il suo libro «Il territorio bene comune degli italiani», edito da Donzelli, il protagonista della domenica dei libri di «LustriTeatro», la rassegna culturale organizzata a Solofra da Hypokritès Teatro Studio con la direzione artistica di Enzo Marangelo. L'incontro oggi alle 17,30, presso il Complesso di Santa Chiara: l'appuntamento fa parte della sezione «Letteratura» della kermesse curata da Renato Siniscalchi che ha scelto questo volume per la capacità di fondere passione civile e competenza giuridica intorno a un argomento, la dialettica tra beni comuni e proprietà privata, che acquisisce sempre maggiore importanza via via che le necessità di tutela, specie in materia di ambiente, si scontrano in maniera frontale con le ragioni del profitto.

Napoletano, docente di Istituzioni di Diritto Romano, magistrato della Corte dei Conti, dal 2002 Paolo Maddalena è stato giudice

della Corte Costituzionale dove ha prestato servizio fino al 2011. Appassionato studioso del diritto ambientale, Maddalena di recente ha partecipato al volume «Costituzione incompiuta» pubblicato da Einaudi.

Per Maddalena la crisi ambientale e quella finanziaria hanno una comune origine: la concentrazione nelle mani di pochi della ricchezza. Furono i Romani a introdurre per primi la nozione di territorio, la proprietà collettiva che è in rapporto con un popolo: il senso di appartenenza solidale dei cives tra di loro e con il territorio oggetto di sovranità da parte del popolo, che ne ha la potestà ma lo può anche confinare, limitando le libertà individuali per rendere possibile la vita civile.

La proprietà collettiva, spiega Maddalena, precede storicamente quella individuale e, anche oggi, tale prevalenza logica sussiste e la sovranità dello Stato implica che il dominio che esercita sul territorio possa essere svolto o utilizzandolo personalmente o concedendolo ai cittadini perché lo utilizzino loro.

Con il concetto duecentesco di «dominium eminens» o demanio, tutto il territorio è appartenente all'imperatore che, infatti, poteva ampliare, ridurre o eliminare il «dominium utile» dei privati per avocare a sé i beni pubblici di maggior interesse per la tutela degli interessi pubblici.

Questa interpretazione è in netto contrasto con quella, corrente, che vede la proprietà privata slegata dal nesso originario con la proprietà pubblica e la trasformazione in diritto soggettivo: secondo Maddalena, il compito odierno del legislatore è redistribuire la ricchezza del territorio tra proprietà privata e proprietà collettiva, privilegiando l'ultima e ripristinando la sovranità del demanio in capo al popolo e non alla Pubblica Amministrazione che ne deve curare solo la gestione.

Ciò è possibile in virtù dei principi costituzionali di ordine pubblico economico contenuti negli articoli 41 e 42 della Carta: «Non è la collettività che toglie qualcosa ai singoli, ma è la proprietà privata che sottrae alla proprietà e all'uso comune di tutti rilevantisime parti di territorio».

Evidenti alcune possibili conseguenze del ripristino della priorità della proprietà collettiva. Innanzitutto, essa ha una funzione sociale che impone obblighi allo stesso proprietario privato. Se poi la proprietà privata non persegue la propria funzione sociale, restando per esempio inutilizzata, ne viene meno la tutela giuridica e perciò non può essere perenne.

Chi detiene i capitali, inoltre, ha l'obbligo di investirli in attività produttive, affinché perseguano una funzione sociale; l'attività economica, secondo Maddalena, non può essere in contra-

sto con l'utilità sociale come, del resto, enunciato nell'articolo 42 della Costituzione che, del resto, predispone lo sviluppo parlando di risorse della terra e lavoro dell'uomo. Lo strumento dell'esproprio per pubblica utilità, quindi, può essere utilizzato anche quando i beni privati deperiscono per essere lasciati all'inquinamento o perché, contenendo beni storici, non sono curati adeguatamente.

Sul versante finanziario, anche quello in crisi, Maddalena si sofferma sulla finanziarizzazione dell'economia che ha creato danni patiti non dalle banche ma dalla collettività; la politica internazionale dovrebbe perciò invertire la rotta partendo dall'articolo 3 del Trattato di Lisbona: «L'Unione si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su una economia sociale di mercato fortemente competitiva che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente». Secondo Maddalena, quindi, la strada maestra per il ripristino di condizioni di vita e di lavoro più rispettose passa per il ripristino delle capacità decisionali dei popoli in merito all'uso dei beni comuni e per il ripristino della centralità del concetto di bene comune rispetto a quello di proprietà privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro
Alla rassegna «LustriTeatro» nel Complesso di Santa Chiara



Il luogo L'ingresso del Comune di Solofra; a sinistra, Paolo Maddalena

